

Pnrr

Prete: «C'è troppa burocrazia. Occorre snellire»

— Marta Panicucci

Il presidente di **Unioncamere** delinea il quadro economico considerando luci e ombre.

La pandemia da Covid-19, che ha congelato molti settori economici per quasi due anni, poi la difficile ripresa, l'invasione russa in Ucraina, il balzo dell'inflazione e i prezzi delle materie prime e dell'energia fuori controllo. Con questo e molto altro ha dovuto fare i conti **Andrea Prete**, ingegnere classe 1956, che dal luglio 2021 è presidente di **Unioncamere**.

Presidente gli anni del Covid hanno pesato negativamente su molte aziende e sull'intera economia del Paese. Oggi come vede la situazione economica dell'Italia e quali prospettive intravede per il 2023?

«La grande ripresa che ha registrato l'Italia dopo la pandemia dimostra che il nostro è un Paese forte, con grandi capacità di reazione. Questa caratteristica è dovuta ai processi di riorganizzazione degli ultimi anni e alla varietà della nostra struttura produttiva, che si riflette poi nella diversificazione delle esportazioni. Certo gli eventi internazionali non hanno giocato a nostro favore: la guerra, la crisi energetica, il balzo dell'inflazione hanno

inciso molto, "raffreddando" i motori dello sviluppo e alimentando un clima di incertezza. Gli ultimi dati Istat mostrano però che il clima di fiducia delle imprese è salito negli ultimi due mesi, riportandosi ai valori di luglio 2022 e questo è un ottimo segnale».

Alla luce degli ultimi difficili anni, qual è la fotografia del tessuto imprenditoriale italiano e quali sono le sfide del prossimo futuro?

«Nel primo trimestre le iscrizioni di nuove imprese sono stabili. Le chiusure sono invece aumentate rispetto ai due anni precedenti ma comunque restano tra i valori più bassi degli ultimi dieci anni. Insomma, il quadro è di una certa solidità. Le sfide, invece, sono importanti: la digitalizzazione è la transizione green sono passaggi fondamentali. E le opportunità offerte dal Pnrr sono un treno che non si può perdere».

A proposito del Pnrr, c'è un accesso

dibattito in Italia sulle modalità e sui tempi di realizzazione del Piano. Come giudica l'avanzamento del Pnrr in Italia? Quali sono le criticità?

«Le nostre indagini mostrano che l'accesso alle risorse messe in campo non è semplice. Il primo ostacolo che le aziende incontrano è l'eccesso di burocrazia. È qui che dobbiamo intervenire se vogliamo rendere il nostro Paese più competitivo».

All'inizio della stagione turistica le prospettive per l'Italia sembrano favorevoli. Come risolvere i problemi della mancanza di personale stagionale e le criticità legate al turismo di massa che interessa città come Firenze, Roma, Venezia?

«Non c'è solo il turismo che soffre il difficile incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche negli altri settori si registrano delle criticità. Ridurre questo gap richiede risposte a breve e a medio-lungo termine. A breve termine, è indispensabile prevedere ingressi regolamentati di persone non italiane. Nel medio e lungo termine serve invece

intervenire su più fronti: allineare la formazione alle esigenze delle imprese, attivare politiche di decontribuzione elevata per i nostri ragazzi per contrastare la fuga dei cervelli, sostenere l'occupazione femminile. Il turismo è una grande risorsa ma va governato, anche promuovendo le mete meno conosciute oltre alle meravigliose città d'arte».

A proposito di occupazione femminile, qual è la situazione dell'imprenditoria femminile in Italia?

«Sulle donne la pandemia si è fatta sentire moltissimo. Nel 2022, si contano 6mila imprese femminili in meno rispetto al 2021. Lo scorso anno, molte meno donne hanno dato vita a un'impresa nei settori tradizionali mentre è cresciuta l'imprenditoria più innovativa, trainata dai settori a maggior contenuto di conoscenza».



Superficie 43 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118